

Luca Reale, <https://orcid.org/0000-0001-7502-4953>

Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma, Italia

luca.reale@uniroma1.it

Abstract. Attraverso il caso-studio di piazza Testaccio a Roma si vuol dimostrare da un lato che lo spazio pubblico per essere attrattivo debba necessariamente essere progettato come piano continuo e aperto al contesto; dall'altro che i processi di partecipazione hanno esito positivo quando sono frutto di una concreta sinergia tra cittadini, enti e progettisti, molto meno quando rispondono a modelli e procedure imposti dall'alto. Il testo ripercorre la fase di ideazione progettuale partecipata con gli abitanti, le scelte formali, funzionali e tecnico-costruttive, la realizzazione e l'uso che viene fatto di questo nuovo spazio urbano in cui le persone interagiscono e si incontrano, anche casualmente, e che diviene "luogo" proprio attraverso il riconoscimento individuale e collettivo di una comunità.

Parole chiave: Spazio pubblico; Bene comune; Partecipazione; Inclusione sociale; Patrimonio culturale.

Il progetto dello spazio pubblico come momento di democrazia deliberativa

bano dallo spazio pubblico: un campo accessibile a tutti, ma anche conteso e conflittuale (Murphy and O'Driscoll, 2021), dove sono messi in scena il fare della quotidianità e i grandi cambiamenti, gli eventi culturali, così come le azioni di negoziazione e scambio.

La nostra società è fondata su un'ineliminabile dicotomia tra libertà e sicurezza: vivere in una comunità attiva meccanismi di *careful checking* (Jacobs, 1992) e di controllo locale, ma implica necessariamente la rinuncia ad una parte, seppur piccola, della nostra autonomia. Per Hannah Arendt gli esseri umani entrano in relazione tra loro attraverso l'azione, manifestando così il proprio essere "animali politici": agire in isolamento è quindi una contraddizione i termini¹ (Arendt, 1994). Di conseguenza, nella città contemporanea assenza di comunità indica

Il valore condiviso della *civitas*, ambito dove la società civile prende forma come comunità, è rappresentato nel contesto urbano dallo spazio pubblico: un campo accessibile a tutti, ma anche conteso e conflittuale (Murphy and O'Driscoll, 2021), dove sono messi in scena il fare della quotidianità e i grandi cambiamenti, gli eventi culturali, così come le azioni di negoziazione e scambio.

Place recognition and construction: the example of Piazza Testaccio in Rome

Abstract. The case-study of Piazza Testaccio in Rome shows that public space, in order to be attractive, must necessarily be designed as a continuous plan open to the context. It also indicates that participatory processes are successful when they are the result of a concrete synergy between citizens, authorities and planners, and much less so when they respond to models and procedures imposed from above. The text traces the participatory design conception phase with the inhabitants, the formal, functional and technical-constructive choices, the implementation and the use of this new urban space in which people interact and meet, even casually, turning it into a "place" precisely through the individual and collective recognition of a community.

Keywords: Public space; Common good; Citizen involvement; Social inclusion; Cultural heritage.

spesso assenza di sicurezza; allo stesso tempo, la presenza di una comunità, quando si verifica, può condurre alla perdita di una porzione di libertà individuale (Bauman, 2001).

Il dibattito sullo spazio pubblico negli ultimi anni si è concentrato sull'"agire in comune" e sulle pratiche d'azione (López Cano, 2020), sul prendersi cura di individui e luoghi incrementando il capitale umano, sociale e ambientale, con l'obiettivo di ri-abitare la città in maniera inclusiva per soddisfare le esigenze di persone di ogni età (Serena and Hauderowicz, 2020). Questo ha portato alla consapevolezza che sia preferibile favorire azioni, usi, riti quotidiani piuttosto che cristallizzare lo spazio pubblico in una configurazione predeterminata, oppure frazionarlo in aree destinate a specifiche utenze: permettere e suggerire, quindi, piuttosto che "sorvegliare e punire" (Foucault, 1976). Nel processo di costruzione di senso di un contesto urbano il progetto dello spazio pubblico è un'opera collettiva, necessariamente condivisa, tesa all'affermazione e al rafforzamento di valori e qualità che nel complesso rendono questo spazio "bene comune": l'appartenenza ai luoghi e alla loro storia, l'immaginario e la memoria collettiva, l'integrazione di comunità e abitanti nei processi decisionali e nell'attività di co-progettazione degli interventi.

Nel solco delle operazioni di *placemaking*, che nel contesto europeo tendono sempre più spesso a coinvolgere le comunità nella riconfigurazione degli spazi pubblici, questo testo afferma – attraverso il caso-studio della riqualificazione di piazza Testaccio a Roma (Fig. 1) – una doppia tesi. Da un lato che lo spazio pubblico, per costituire un luogo attrattivo e fruibile, debba necessariamente essere concepito come piano continuo, unitario e indeterminato, non funzionalizzato,

The design of public space as a moment of deliberative democracy

The shared value of *civitas*, where civil society takes shape as a community, is represented in the urban context by public space, a field that is accessible to all, but also contested and conflicting (Murphy, O'Driscoll, 2021), where the making of everyday life and major changes, cultural events, as well as actions of negotiation and exchange are staged.

Our society is founded on an ineradicable dichotomy between freedom and security. Living in a community activates mechanisms of careful checking (Jacobs, 1992) and local control, but necessarily implies giving up a part, however small, of our autonomy. For Hannah Arendt, human beings relate to each other through action, thus manifesting their being 'political animals'. Acting in isolation is, therefore, a

contradiction in terms¹ (Arendt, 1994). Consequently, in the contemporary city, the absence of community often indicates the absence of security; at the same time, the presence of community, when it occurs, can lead to the loss of a portion of individual freedom (Bauman, 2001).

The debate on public space in recent years has focused on "acting in common" and action practices (López Cano, 2020), on caring for individuals and places by increasing human, social and environmental capital, with the aim of re-inhabiting the city in an inclusive way, including meeting the needs of people of all ages (Serena and Hauderowicz, 2020). This has led to the realisation that it is preferable to foster everyday actions, uses, rituals rather than to crystallise public space in a pre-determined configuration, or to split it up into areas intended for

aperto al contesto e in grado di permettere il maggior numero di attività. Dall'altro, che i processi di partecipazione hanno successo se frutto di una concreta sinergia tra cittadini, enti e progettisti, molto meno quando rispondono a modelli e procedure imposti dall'alto. La partecipazione – in fase di programmazione, progettazione, realizzazione o manutenzione – è un processo complesso che va costruito insieme, e nel tempo, dai differenti interlocutori; qualsiasi istituzionalizzazione delle pratiche, in assenza di condivisione delle scelte, rischia infatti di irrigidirne il percorso, ridimensionando le aspettative degli abitanti o volgendo i risultati verso il compromesso, inevitabilmente al ribasso.

Il valore comune attraverso la celebrazione dell'ordinarietà

A dieci anni dalla sua inaugurazione², piazza Testaccio rappresenta un esempio di creazione condivisa di un forte valore

comune, in termini identitari, sociali e ambientali.

Nel 2003 l'amministrazione comunale, per motivi igienico-sanitari e per la necessità di aumentarne la superficie, decide di trasferire il mercato rionale di piazza Testaccio in una vicina area presso l'ex Mattatoio. A questo punto ci si pone la questione del destino della piazza-mercato e nasce l'associazione "Testaccio in Piazza": abitanti, professionisti, commercianti e persone che operano sul territorio collaborano alla prefigurazione del futuro spazio, anche attraverso la ricerca di forme di auto-finanziamento e sponsor privati per contribuire a incrementare le esigue risorse stanziare. Dopo mesi di incontri e consultazioni con i residenti, l'associazione elabora otto differenti proposte di una nuova configurazione spaziale, affrontando

specific users: to allow and suggest, therefore, rather than to "discipline and punish" (Foucault, 1976). In the process of making sense of an urban context, the design of public space is a collective work that is necessarily shared. It is intended to state and strengthen values and qualities that overall make this space a "common good": belonging to places and their history, collective imagination and memory, and the integration of communities and inhabitants in decision-making processes and in co-designing interventions.

In the wake of place-making operations, which in the European context are increasingly inclined to involve communities in the reconfiguration of public spaces, this paper presents a dual theory, through the case-study of the redevelopment of Piazza Testaccio in Rome (Fig. 1). Firstly,

public space, in order to constitute an attractive and usable place, must necessarily be conceived as a continuous, unitary and indeterminate plan that is non-functionalised, open to the context and able to allow the greatest number of activities. Secondly, participation processes are successful if they are the result of a concrete synergy between citizens, authorities and planners, and much less so when they respond to models and procedures imposed from above. Participation – in planning, design, implementation or maintenance – is a complex process that needs to be built together, and over time, by the different stakeholders. Any institutionalisation of practices, failing shared choices, risks stiffening its path, downsizing residents' expectations or turning the results towards a negative compromise.



anche questioni metodologiche legate alle future manutenzioni e gestione della piazza. Il 18 gennaio 2011 vengono presentate pubblicamente le ipotesi, insieme alle strategie gestionali e al contributo economico reperito per cofinanziare i lavori di realizzazione. Gli abitanti ne selezionano una e la consegnano al Comune con la richiesta di realizzarla. Ottenuta la copertura finanziaria per l'opera, l'amministrazione comunale, coordinata dall'architetto Valentina Cocco che ha diretto progettazione e lavori per il Dipartimento SIMU (Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana), elabora un proprio progetto, tenendo conto delle questioni emerse e continuando a dialogare con "Testaccio in piazza" e con gli abitanti del rione per arrivare ad un risultato condiviso (Bellone *et al.*, 2020).

Shared value through the celebration of ordinariness

Ten years after its inauguration², Piazza Testaccio is an example of shared creation of a strong common value, in identity, social and environmental terms.

In 2003, the municipal administration, for sanitation reasons and the need to increase its surface area, decided to relocate the local market in Piazza Testaccio to a nearby area at the former slaughterhouse. At this point the issue of the market-square's fate arose and the "Testaccio in Piazza" association was founded. Inhabitants, professionals, traders and people working in the area collaborated in the prefiguration of the future space, also by seeking forms of self-financing and private sponsors to help increase the limited resources allocated.

After months of meetings and consultations with residents, the association

elaborated eight different proposals for a new spatial configuration, also addressing methodological issues related to the future maintenance and management of the square. On 18 January 2011, the hypotheses were publicly presented, together with the management strategies and the financial contribution found to co-finance the construction work. The inhabitants chose one of them, and delivered it to the municipality with the request to implement it. Having obtained financial backing for the work, the municipal administration, coordinated by architect Valentina Cocco, who directed the design and works for the SIMU Department (Infrastructure Development and Urban Maintenance), began defining her own project, taking into account the issues that had emerged, dialoguing continuously with "Testaccio in Piazza" and the inhabitants of

La stanza del rione

Secondo Louis Kahn «la miglior fonte di ispirazione per tentare di comprendere l'architettura è quella di pensare la stanza, la più semplice configurazione dello spazio, come il suo inizio» (Bonaiti, 2002). La piazza Testaccio che viviamo oggi ha questo particolare carattere architettonico: la sua configurazione di spazio rassicurante ed accogliente, correttamente proporzionato alle quinte urbane che ne definiscono l'invaso, trasferisce la condizione di domesticità fuori dalle mura di casa, dando vita ad un "interno urbano": uno spazio quasi ibrido tra piazza e cortile, che durante le miti serate estive si anima e funziona come la stanza a cielo aperto del rione, soggiorno collettivo e spazio condiviso che appartiene alla comunità.

Allo stesso tempo il luogo non trascura la sua natura di spazio alla scala urbana, pur essendo diventata piazza in maniera quasi accidentale: l'isolato mancante – che secondo Krier rappresenta l'archetipo stesso di una piazza («*A square is a missing block*»³) – in realtà non era originariamente pensato come vuoto. Incompiuto rispetto al piano generale, il blocco tra le vie Della Robbia, Mastro Giorgio, Aldo Manuzio e Alessandro Volta viene utilizzato, fin dal 1911 come piazza per il mercato giornaliero ambulante. In seguito, si decide di nobilitare questa funzione di piazza-mercato con il posizionamento dei quattro filari di platani e della "fontana delle anfore", inaugurata il 28 ottobre 1926, su progetto dell'architetto Pietro Lombardi, vincitore di un concorso⁴. La fontana rimarrà in questa sede non per molto: nel 1935, infatti, anche a seguito di una campagna giornalistica denigratoria nei confronti degli abitanti del rione⁵, il monumento viene trasferito a piazza dell'Emporio, all'altezza di Ripa Grande, che fino alla realizzazione dei lungoteveri fu

the district to achieve a common result (Bellone *et al.*, 2020).

The neighbourhood room

According to Louis Kahn "the best source of inspiration for trying to understand architecture is to think of the room, the simplest configuration of space, as its beginning" (Bonaiti, 2002). The Testaccio square we experience today presents this particular architectural feature. Its configuration as a reassuring and welcoming space, properly proportioned to the urban backdrops that define its encroachment, conveys the condition of domesticity outside the walls of the house, giving life to an "urban interior". During the mild summer evenings, this almost hybrid space between square and courtyard comes alive and works as the open-air room of the district, a collective living room and shared space that belongs to the community.

At the same time, the site does not ignore its nature as a space at the urban scale, although it became a square almost accidentally. Indeed, the missing block – which according to Krier represents the very archetype of a square ('A square is a missing block'³) – was not originally intended to be empty. Left unfinished from the master plan, the block between the streets Della Robbia, Mastro Giorgio, Aldo Manuzio and Alessandro Volta was used as a square for the daily street market as early as 1911. It was later decided to ennoble this function of market-square with the positioning of the four rows of plane trees and the *fontana delle anfore*, inaugurated on 28 October 1926, designed by architect Pietro Lombardi, winner of a competition⁴. The fountain would not remain in this location for long. In 1935, also as a result of a denigrating press campaign

il più grande porto fluviale della città. Lo stato della piazza rimane inalterato fino al 1957 quando si decide di trasformare il mercato in sede fissa, chiudendo completamente lo spazio con una copertura in calcestruzzo armato.

Riannodare il filo della memoria

Il processo di partecipazione che ha portato all'apertura della nuova piazza sembra descrivere testualmente l'art. 2 della convenzione di Faro (Consiglio d'Europa, 2005), dove si afferma che una «comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future». La sinergia fra istituzioni pubbliche, cittadini, enti e associazioni ha costituito la chiave per l'esito positivo e l'accordo pubblico sul progetto. L'eredità culturale è infatti frutto dell'interazione tra luoghi e popolazioni, chiamate a svolgere un ruolo attivo nel riconoscimento dei valori, nel contribuire al suo arricchimento e nell'indirizzare possibili trasformazioni.

La chiave di volta che sostiene la soluzione del progetto, e che diventerà anche molla del consenso, è la decisione di spostare la fontana delle anfore – delle quali i cocci (*testae*) danno il nome al quartiere stesso – da piazza dell'Emporio nella sua sede originale (Fig. 2). L'operazione non è banale: dopo essere stata smontata in tasselli, i 360 pezzi (ognuno del peso di parecchi quintali) vengono mappati con laser-scanner a scopo cautelativo (per poterli in caso riprodurre), quindi numerati e rimontati⁶ (Fig. 3). Riportare nella posizione originaria un monumento rimosso dal cuore del rione per motivi di "pubblico decoro" è poi motivo di orgoglio per gli abitanti, ed è un'ipotesi accolta

against the inhabitants of the district⁵, the monument was transferred to Piazza dell'Emporio, at Ripa Grande, which was the largest river port in the city until the construction of the *lungoteveri*. The state of the square remained unchanged until 1957, when it was decided to turn the market into a fixed location, completely enclosing the space with a reinforced concrete roof.

Reconnecting the thread of collective memory

The participatory process leading to the opening of the new plaza seems to literally refer to Article 2 of the Faro Convention (Council of Europe, 2005), which states that a "community of heritage consists of a group of people who value specific aspects of cultural heritage, and who wish, within the framework of public action, to sus-

tain and transmit them to future generations". The synergy between public institutions, citizens, organisations and associations was the key to the successful outcome and public agreement on the project. Cultural heritage is, in fact, the result of interaction between places and populations, who are called upon to play an active role in recognising values, contributing to its enrichment and directing possible transformations.

The keystone supporting the project's solution, and which would also become the spring of consensus, was the decision to move the *fontana delle anfore* – whose shards (*testae*) give its name to the district itself – from Piazza dell'Emporio to its original location (Fig. 2). The operation was not a simple one. After being disassembled into dowels, the 360 pieces (each weighing several quintals) were mapped with a

con favore sia dal I° Municipio⁷ che dalla Sovrintendenza⁸. Il 21 febbraio 2012 l'arch. Valentina Cocco presenta la proposta redatta dall'assessorato (Fig. 4), che in parte combina le due idee progettuali che il quartiere già conosceva. Il progetto valorizza alberi e fontana⁹, portando a sintesi alcune richieste dei cittadini. Alla domanda di aiuole si risponde con la piantumazione di quattro *Jacaranda* che fioriranno da maggio ad agosto (Fig. 5), all'istanza dei giochi per i bambini si convincono gli abitanti che i bimbi hanno tutto lo spazio della piazza per giocare e la fontana è già di per sé uno straordinario castello dove arrampicarsi, nascondersi, immaginare storie. Una semplice pavimentazione in sanpietrini definisce il riquadro attorno alla fontana; lastre di travertino separano questo spazio centrale dal bordo esterno in basaltina (Fig. 6), che costituisce una sorta di viale perimetrale, su cui vengono integrati i platani esistenti (piantati nel 1926) e posati i sistemi di sedute su apposite griglie. Il perimetro quadrato in travertino, in caso di futura necessità, è immaginato per alloggiare un cancello: si apre un'ulteriore mediazione con gli abitanti. I timori per la sicurezza personale, e per l'eventuale degrado che potrebbe portare la vita notturna, portano a valutare la possibilità di recintare la parte centrale della piazza. L'ipotesi sembra riscuotere favore ma c'è un ostacolo legato al budget: il costo della cancellata equivale ai costi di smontaggio, trasporto e rimessa in funzione della fontana. L'associazione del rione si fa promotrice di un referendum tra gli abitanti che, benché privo di valore legale, diventa dirimente per la scelta da prendere. Il quesito posto agli abitanti è semplice: preferite la recinzione o la ricollocazione della fontana? Si vota il 15 e il 16 giugno del 2012 e prevale l'opzione senza cancellata, ma con la fontana delle anfore di nuovo al centro della piazza¹⁰.

laser-scanner as a precautionary measure (in order to be able to reproduce them if necessary), then numbered and reassembled⁶ (Fig. 3). Returning a monument removed from the heart of the neighbourhood to its original position for reasons of 'public decorum' was then a source of pride for the inhabitants, and a hypothesis welcomed by both the 1st Municipality⁷ and the Superintendence⁸. On 21 February 2012, arch. Valentina Cocco presented the proposal drawn up by the councillorship (Fig. 4), which partly combined the two design ideas the neighbourhood was already familiar with. The project enhanced trees and a fountain⁹, bringing together some of the citizens' requests. The demand for flowerbed was answered by planting four *Jacarandas*, which would bloom from May to August (Fig. 5). The inhabitants were convinced that

the children would have all the space in the square to play, and the fountain would be an amazing castle where they could climb, hide, and imagine stories. A simple cobblestone paving (*sanpietrini*) defined the square around the fountain. Travertine slabs separated this central space from the outer basalt border (Fig. 6), which formed a kind of perimeter avenue, on which the existing plane trees (planted in 1926) were integrated, and the seating systems were laid on special grates. The square travertine perimeter, in case of future need, was imagined to host a gate. This opened up a further mediation with the inhabitants.

Fears for personal safety, and the possible degradation that nightlife could bring, led to the consideration of fencing off the central part of the square. The hypothesis seemed to meet with favour, but there was a budget-related



Il paradigma della sicurezza e la reinvenzione del quotidiano

riducendolo alla dislocazione sul suolo di manufatti di *industrial design*, per dover esclusivamente rispondere ad un determinato bisogno. Lo spazio aperto si allestisce ovviamente con elementi che hanno una specifica connotazione funzionale, ma anche con oggetti che instaurano con l'utente e con il luogo relazioni di tipo figurativo o iconico-simbolico, facendo leva su aspetti identitari, legati alla memoria collettiva o a determinati eventi storici. Il caso studio analizzato, nella sua semplicità formale e al contempo nella complessità del suo processo, costituisce buon esempio di un metodo replicabile. La nuova piazza di Testaccio da un lato esalta la fontana attraverso la definizione di uno spazio perfettamente liscio, isotropo e non gerarchizzato, dall'altro crea una dimensione più raccolta, protetta e quasi domestica, nei piccoli 'soggiorni all'aperto' che il progetto colloca lungo il perimetro sotto i platani. Sono spazi che ricordano quelli censiti da W. H. Whyte nel suo studio attento, e per certi versi pionieristico, sull'uso e la convivialità dei piccoli spazi pub-

Oggi occorre superare il paradigma funzionalista che costruisce il progetto dello spazio pubblico sull'arredo urbano,

obstacle: the cost of the fence was equivalent to the costs of dismantling, transporting and putting the fountain back into operation. The neighbourhood association sponsored a referendum among the residents that, although it has no legal value, was crucial for the choice to be made. The question put to the residents was simple: do you prefer fencing or relocating the fountain? They vote on June 15 and 16, 2012, and the option without the gate but with the amphora fountain prevailed¹⁰.

The security paradigm and the reinvention of everyday

Today it is necessary to overcome the functionalist paradigm that builds the design of public space on urban furniture, reducing it to the dislocation on the ground of industrial design artefacts in order to exclusively respond to

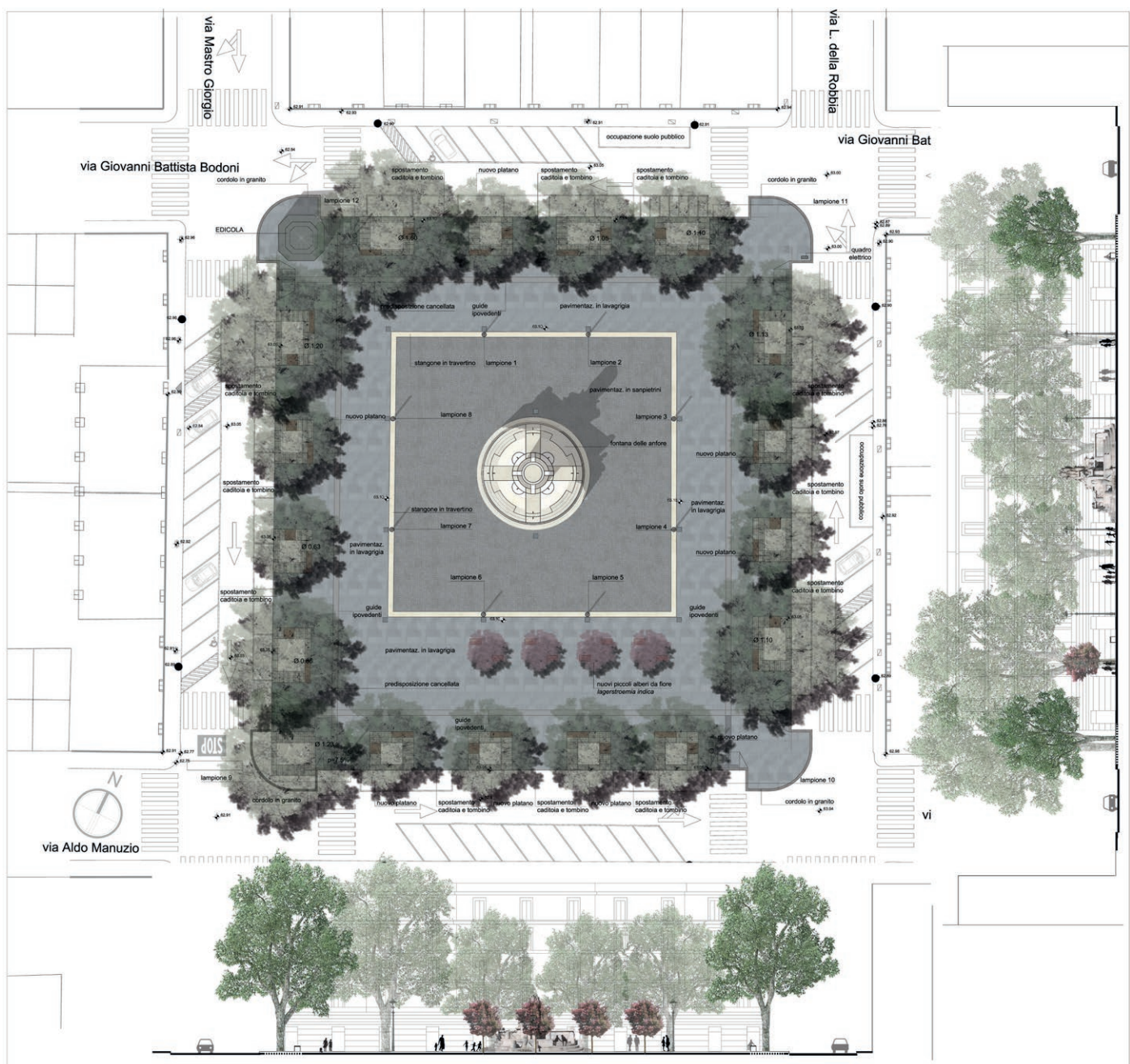
a specific need. The open space is obviously set up with elements that have a specific functional connotation, but also with objects that establish figurative or iconico-symbolic relations with the user and with the place, appealing to aspects of identity, linked to collective memory or to certain historical events. The case study analysed, in its formal simplicity and at the same time in the complexity of its process, constitutes a good example of a replicable method. The new Testaccio square enhances the fountain by defining a perfectly smooth, isotropic and non-hierarchical space, while also creating a more intimate, protected and almost domestic dimension in the small 'outdoor living rooms' placed by the project along the perimeter under the plane trees. These are spaces reminiscent of those surveyed by W. H. Whyte in his careful, and in some ways pio-

03 |



blici di New York, basato fundamentalmente sull'idea che *people attract people* (Whyte, 1980). Queste piccole 'stanze nella stanza', di circa 25 mq., producono altri vantaggi: sono spazi freschi e ben ombreggiati nelle giornate estive, hanno una posizione da cui si può abbracciare con lo sguardo l'intera piazza (Fig. 7) e, grazie a un'estesa griglia metallica, risolvono allo stes-

so tempo il problema delle radici dei platani (che così possono respirare e non danneggiare la pavimentazione) e la percentuale necessaria di suolo permeabile rispetto alla superficie totale della piazza. Il trattamento di questo spazio perimetrale, concepito come 'estensione' dello spazio degli isolati che affacciano sulla piazza, riporta infine alla memoria una situazione quoti-



05 | La piazza in inverno attraverso le Jacaranda mimosifolia (febbraio 2024). Foto di Luca Reale
The square in winter through the Jacaranda mimosifolia (February 2024). Photo by Luca Reale

06 | Pavimentazione della piazza in sanpietrini, travertino e basalto (febbraio 2024). Foto di Luca Reale
Paving of the square with sanpietrini, travertine and basalt (February 2024). Photo by Luca Reale

diana che alcuni abitanti ricordano: il momento in cui, alla chiusura del mercato, i venditori portavano le sedie sul marciapiedi esterno e conversavano tra loro e con i clienti alla fine della giornata di lavoro.

Conclusioni

L'ossessione per la specializzazione funzionale e distributiva degli ambienti, ereditata dalla modernità, spinge spesso i progettisti verso un iper-disegno dello spazio aperto e gli abitanti ad immaginare – e reclamare – spazi protetti e tematizzati, solitamente separati da recinti: aree per i bambini, per gli anziani, per i cani o i gatti, per il gioco, per lo stare, per gli eventi.

Negli ultimi decenni, il dibattito sullo spazio urbano ha preso una direzione opposta: se lo spazio pubblico è il luogo dove ognuno esercita il diritto incondizionato all'accesso, allo stare, all'esprimere la propria libertà di espressione, e al tempo stesso il luogo della continua ri-negoziatura di una nuova immagine di convivenza, la sua natura deve essere aperta e inclusiva (non esclusiva) e la sua configurazione dovrebbe basarsi sulla massima fruibilità, visibilità, continuità e indeterminazione delle superfici. Lo spazio delle città, inteso come luogo dell'esperienza non-commerciale, si basa infatti sull'eliminazione di recinti e spazi presidiati (impermeabili a utenti e passanti occasionali), che deresponsabilizzano i cittadini, come la *sandbox* di cui scriveva Colin Ward nel suo *The Child and the City*¹¹. Esiste un filo rosso che lega alcune esperienze del dopoguerra in Europa (come i famosi *playground* di Amsterdam di Aldo Van Eyck, privi di recinzioni ma in continuità con lo spazio urbano) a recenti esperimenti urbani, come quello che punta a trasformare Barcellona da una *city with*

neering, study of the use and conviviality of small public spaces in New York, based fundamentally on the idea that "people attract people" (Whyte, 1980). These small 'rooms in the room', of about 25 square metres, produce other advantages. Cool and well-shaded spaces on summer days, they have a position from which one can embrace the entire square at a glance (Fig. 7). Moreover, thanks to an extended metal grid, they solve both the problem of the plane tree roots (which can thus breathe and not damage the pavement) and the necessary percentage of permeable soil in relation to the total surface of the square. Finally, the treatment of this perimeter space, conceived as an 'extension' of the space of the blocks facing the square, brings back memories of an everyday situation that some inhabitants recall, the moment when, at the close of the mar-

ket, the vendors took their chairs to the pavement outside and chatted with each other and their customers at the end of the working day.

Conclusions

The obsession with the functional and distributive specialisation of environments, inherited from Modernity, often pushes planners towards a hyper-design of open space and inhabitants to imagine – and claim – protected and thematic spaces (i.e., areas for children, for the elderly, for dogs or cats, for playing, for being, for events) usually separated by fences.

In recent decades, the debate on urban space has changed direction. If public space is the place where everyone exercises their unconditional right to access, to be, to express their freedom of expression and, at the same time, the place of the continuous re-nego-



play areas ad una *playble city*. È un approccio che poggia sulla libertà e l'indefinitezza degli spazi aperti, accettando anche la sorpresa e l'imprevisto (persino una minima porzione di pericolo) come elementi integranti e vitali dell'esperienza urbana.

tiation of a new image of coexistence, its nature must be open and inclusive (not exclusive), and its configuration should be based on maximum usability, visibility, continuity and indeterminacy of surfaces. The space of the city, understood as a place of non-commercial experience, is based on the elimination of fences and manned spaces (impermeable to users and occasional passers-by), which de-emphasise citizens, such as the sandbox that Colin Ward described in his *The Child and the City*¹¹.

There is a common thread linking some post-war experiences in Europe (such as Aldo Van Eyck's famous playgrounds in Amsterdam, without fences but in continuity with the urban space) to recent urban experiments, such as the one aiming to transform Barcelona from a city with play areas to a playable city. This approach relies on

the freedom and indefiniteness of open spaces, accepting even surprise and the unexpected (even a minimum of danger) as integral and vital elements of the urban experience. In this 'open city', which contrasts the segregated and controlled city with an urban idea based on collaboration, we also meet people who share nothing with each other, and interact by bringing their differences into play, learning to manage the risks of public space, learning that is impossible where spaces are physically separated or isolated (Sennet, 2018).

A project as careful and rigorous as the one in Testaccio, so lynchanelly legible and reasonable on the urban level, is by no means the result of a restoration of a historic square, but rather its 'invention'. It is clear that this effect was made possible by a competent planning-direction of works, but also by a process

In questa 'città aperta', che contrappone alla città segregata e sottoposta a controllo un'idea urbana basata sulla collaborazione, si incontrano anche persone che non condividono nulla gli uni con gli altri, e interagiscono mettendo in gioco le proprie differenze, imparando a gestire i rischi dello spazio pubblico: apprendimento impossibile dove gli spazi sono fisicamente separati o isolati (Sennet, 2018).

Un progetto attento e rigoroso come quello di Testaccio, così lynchamente leggibile e ragionevole sul piano urbano, non è affatto il risultato di un'opera di restauro di una piazza storica, ma piuttosto la sua "invenzione". Ed è chiaro che tale effetto sia stato reso possibile da una progettazione-direzione lavori competente, ma anche da un processo di ascolto, apprendimento e controllo reciproci tra istituzioni e abitanti. Tale percorso, mettendo insieme sapere tecnico e conoscenza diretta del contesto e della sua storia, ha trasformato un vuoto tra gli edifici in un luogo a cui oggi la comunità sente di appartenere (Fig. 8).

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano l'architetto Valentina Cocco per la lunga intervista rilasciata, gli architetti Paolo Trevisani (Testaccio in Piazza) e il fotografo e videomaker Elio Castoria (Generative Solution srl) per i materiali forniti e i preziosi suggerimenti.

NOTE

¹ Al contrario della «fabbricazione», l'«azione», secondo Arendt, non è mai possibile in una situazione di isolamento, che comporta l'essere privati della facoltà di agire. L'«azione», come il «discorso», presuppone la presenza di una pluralità di individui, peculiarità della condizione di ogni vita politica.



² La festa di inaugurazione si è svolta il 24 gennaio 2015.

³ Titolo di un disegno del 1973, in: Krier, L. (1981), *Drawings 1967-1980*, AAM – Archives d'Architecture Moderne, Bruxelles, p. 41.

⁴ A seguito di quest'opera, Lombardi sarà incaricato dal Governatorato di Roma di progettare fontane per molti altri rioni e quartieri di Roma (Borgo, Campo Marzio, Monti, Pigna, Ripa, Sant'Eustachio, Trastevere, ecc.), contraddistinte dall'utilizzo di simboli o attività tradizionali dei diversi rioni. Cfr. Pocino, W. (1996), *Le fontane di Roma*, Newton & Compton, Roma.

⁵ La stampa locale, insinuando che il rione non meritasse un monumento così elegante, sosteneva che i ragazzi del quartiere manomettessero di continuo parti della fontana, le cui vasche venivano utilizzate dagli addetti del mercato per lavare ortaggi e pesce.

⁶ Il trasferimento e restauro della fontana è raccontato nel video di Elio Castoria, Luigi Casciani e Maurizio Di Loreti (<https://vimeo.com/117959283>, consultato il 23/02/2024).

⁷ In data 6 dicembre 2011 il I° Municipio presenta una propria idea progettuale, all'interno di uno studio complessivo di intervento urbanistico di riassetto del quartiere.

⁸ L'appoggio della Sovrintendenza Capitolina sarà cruciale per il trasferimento della fontana. Il progetto di restauro del monumento è stato coordinato dalla dott.ssa Anna Maria Cerioni (Servizio Restauri e Nuove Collocazioni).

⁹ «Demolita la tettoia ci si è resi subito conto della potenzialità dello spazio: con i platani monumentali la piazza esisteva già ed era il cuore del rione, ba-



stava non riempirla! la fontana la 'ridimensionava' perfettamente», ricorda Valentina Cocco.

¹⁰ Paolo Trevisani, presidente dell'Associazione "Testaccio in Piazza" ricorda che il referendum fu organizzato con tutti i criteri di una consultazione pubblica (regolamento, liste dei residenti, cancelliere del Tribunale). Voterà il 10% della popolazione residente (828 cittadini), con 458 voti favorevoli alla soluzione senza recinzione.

¹¹ «la *sandbox* è uno spazio in cui gli adulti parcheggiano i loro bambini per conversare, giocare o lavorare con un minimo di interferenze. Gli adulti, dopo aver trovato una distrazione per i bambini, possono dedicarsi alle cose serie della vita». Ward, C. (1978), *The Child and the City*, Pantheon Books, New York, p. 202 (Tda).

REFERENCES

Arendt, H. (1994), *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano (1° ediz. 1958).

Bauman, Z. (2001), *Voglia di comunità*, Laterza, Roma-Bari.

Bellone, C., Trevisani, P. and Colonna A., (2020) "Piazza Testaccio: esperienza di partecipazione nel recupero di uno spazio urbano nel centro storico di Roma", *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 128, pp. 64-79. Available at: <http://dx.doi.org/10.3280/ASUR2020-128005>.

Bonaiti, M. (2002), a cura, *Architettura è*. Louis I. Khan, gli scritti, Electa, Milano.

Consiglio d'Europa (2005), *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, (CETS NO. 199) Faro, 27.X.2005. Available at: <http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf> (Accessed on 29/02/2024).

Foucault, M. (1976), *Sorvegliare e punire*, Einaudi, Torino.

Jacobs, J. (1992), *The Death and Life of Great American Cities*, Vintage Books ed., New York, p. 84 (1st ed. 1961).

of mutual listening, learning and control between institutions and inhabitants. This process, bringing together technical knowledge and direct knowledge of the context and its history, has transformed a void between buildings into a place where the community now feels it belongs (Fig. 8).

ACKNOWLEDGEMENTS

Special thanks to architect Valentina Cocco for the lengthy interview, architect Paolo Trevisani (Testaccio in Piazza) and photographer and videomaker Elio Castoria (Generative Solution srl) for the materials provided and valuable suggestions.

NOTES

¹ In contrast to «fabrication», «action», according to Arendt, is never possible in a situation of isolation, which entails being deprived of the power to act.

«Action» like «discourse» presupposes the presence of a plurality of individuals, peculiar to the condition of all political life.

² The inauguration party was held on 24 January 2015.

³ Title of a 1973 drawing, in: Krier, L. (1981), *Drawings 1967-1980*, AAM - Archives d'Architecture Moderne, Brussels, p. 41.

⁴ Following the creation of the Testaccio fountain, Lombardi was commissioned by the Governorate of Rome to design fountains for many other districts and neighbourhoods of Rome (Borgo, Campo Marzio, Monti, Pigna, Ripa, Sant'Eustachio, Trastevere, etc.), distinguished by the use of traditional symbols or activities of the different districts. See: Pocino, W. (1996), *Le fontane di Roma*, Newton & Compton, Roma.

⁵ The local press, insinuating that the neighbourhood did not deserve such

López Cano, J. (2020), *Urbanità spontanee*, Libria, Melfi.

Murphy, K.D. and O'Driscoll, S., (Eds.) (2021), *Public Space/Contested Space. Imagination and Occupation*, Routledge, New York.

Secchi, B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma-Bari.

Sennett, R. (2018), *Costruire e abitare. Etica per la città*, Einaudi, Torino.

Serena, K.L., Hauderowicz, D., eds. (2020), *Age-Inclusive Public Space*, Hatje Cantz, Berlin.

Whyte, W.H. (1980), *The Social Life of Small Urban Spaces*. Conservation Foundation, Washington DC.

an elegant monument, claimed that local boys were constantly tampering with parts of the fountain, whose basins were used by market workers to wash vegetables and fish.

⁶ The relocation and restoration of the fountain is recounted in the video by Elio Castoria, Luigi Casciani and Maurizio Di Loreti (<https://vimeo.com/117959283>, accessed 02/23/2024).

⁷ On December 6, 2011, the *I° Municipio* presented its own project idea, within an overall study of urban intervention to redevelop the neighbourhood.

⁸ The support of the *Sovrintendenza Capitolina* will be crucial for the relocation of the fountain. The monument restoration project was coordinated by Dr. Anna Maria Cerioni (Restoration and New Collocations Service).

⁹ "Once the canopy was demolished, we immediately realised the potential of the space. Indeed, with the monu-

mental plane trees, the square already existed and was the heart of the neighbourhood. It was enough not to fill it up! The fountain resized it perfectly", recalls Valentina Cocco.

¹⁰ Paolo Trevisani, president of the Testaccio in Piazza Association, recalls that the referendum was organised with the criteria of a public consultation (regulations, lists of residents, court clerk). Ten percent of the resident population (828 citizens) voted, with 458 voting in favour of the solution without a fence.

¹¹ "The *sandbox* is a space where adults park their children to converse, play or work with a minimum of interference. Adults, having found a distraction for the children, can devote themselves to the serious business of life". Ward, C. (1978), *The Child and the City*, Pantheon Books, New York, p. 202 (Translated by the author).